

**Nostro servizio**  
SAN FRANCISCO — Dire

# La TV americana le consacra uno special

## Quella vecchia maledetta peste di Kate Hepburn

L'anziana attrice ha deciso di vuotare il sacco su di sé, i suoi registi, il suo talento e i suoi molteplici capricci



La Hepburn in due momenti della sua carriera

«Ma c'era sempre una specie di muro da scavalcare: il regista. Voglio dire i registi duri, tenaci. L'ho scoperto molto presto cos'è un regista duro. E' uno che può imporsi più di quanto non possa fare tu. Uno che sa che non sei quell'adorabile, unica, straordinaria creatura quale appari dall'immagine che sei diventata. E che conosce quell'invidiabile e difficile e pesante bagaglio che è il tuo carattere, che poi è quello

che ti ha permesso di dar fondo per così lungo tempo a tutte le tue riserve». «In questi casi, la cosa che bisogna fare era conservare il buonsenso. Tenere cioè la porta aperta per sentirsi dire: "No, Kate, non così, ma così". No, non sto dicendo che accetto di fare qualcosa anche quando non la condivido, quando penso che sia realmente sbagliata. Questo no, lo odio. Posso diventare pazza, arrivo all'insulto. E' quello che mi è successo con il regista della commedia che sto interpretando».

«Se io sento in un certo modo una battuta, una scena, io la dico e la faccio esattamente come penso che sia giusto, se sono ferocemente sicura di essere nel giusto. Be', a questo punto il regista arriva e dice: "No, non così, il senso è questo, non quello". Oh, allora io dirigo i denti: avrei voglia di prenderlo a calci o di piangere. E allora lo insulto. Di fronte a tutti. Ma poi faccio come mi dicono o almeno tento. Lo faccio o credo di farlo. Perché? Perché cerco di tenere la porta aperta a qualcosa di nuovo. Se la tieni chiusa, rischi di consumare tutto l'ossigeno e di soffocare. E' così

me una battaglia, insomma, che può essere anche perdente. Resta il fatto che quel che mi fa andare di fuori è che — essendo un'attrice — c'è sempre chi ti dice quel che devi fare. Ma è vero per tutti. C'è sempre stato qualcuno che abbiamo dovuto ascoltare: ora il padre, ora la madre, ora il maestro, ora il regista».

«Non è però che i miei rapporti con i registi con cui ho lavorato siano sempre stati così burrascosi. Al contrario, anche perché ho lavorato con registi eccezionali». «David Lean, per esempio. Credo che lui sappia di un film più di quanto un banchiere sappia del denaro. Ha un occhio e un'orecchia per le cose fantastiche. Le immagini, i suoni, lui li vede, li scopre e racconta una storia con essi, e tu li senti, e senti le ombre, la luce, i frammenti, le canzoni, i movimenti. E l'attore diventa parte di quest'incredibile modo di usare un film».

«Un altro è George Cukor. E' stato unico nella mia vita e naturalmente nella vita di altri. Mi dette il mio primo lavoro (Febbre di vivere, 1932), mi presentò al pubblico in modo tale da farmi sembrare affascinante. Sfruttò con scaltrezza tutto quel che avevo da offrire: la mia voce rauca che faceva precipitare nella più nera disperazione i toni, la mia faccia lentiginosa ("Falla sembrare carina", mi diceva) i miei modi eccentrici (eccentrici allora, oggi sono "la nonna"): tanti difetti che lui faceva apparire come dei pregi».

«E poi George Stevens, l'uomo che concepiva la commedia come una scienza. Una volta dovetti girare una scena di un film in cui Spencer Tracy doveva infilarsi nel letto nel quale c'era io. Da sonnambulo. Doveva essere una scena divertente, ma non lo era affatto. Ne parlai con Stevens che non era il regista del film, ma era mio amico. Un uomo che entra inaspettatamente nel letto di una donna — disse lui — non fa ridere. E' scontato. La cosa comica è invece quando una donna si infila nel proprio letto e vi trova un uomo. Così cambiammo la scena. Io a un certo punto mi alzavo per andare a prendere un bicchiere d'acqua. Nel frattempo Spencer Tracy, il sonnambulo, si infilava nel mio letto. Quando ritornavo, mi rimettevo innocentemente nel letto e andavo a sbattere contro di lui. Una scena di vertiginosità».

«E John Huston ancora. Uno capace di fare tutto. Di dirigere, di recitare, di scrivere, di lottare, di abbandonarsi, di sopravvivere e di farlo bene. Lavorare con lui è come stare in mezzo a un incendio. Uno capace di portarti dietro con sé nella giungla senza un fucile, facendoti rischiare tutto. Un pazzo. Ma era anche capace di scriverti parole dolcemente la schiena quando ero ammalata. Dolce, maligno, divertente. Questo è John Huston. Una commedia. Parola di Katharine Hepburn».

**Felice Laudadio**

## Le proposte del collettivo della rubrica «Cronaca»

# La televisione in fabbrica: ecco come, quando, perché

Se ne parlerà domani a Roma, in un seminario universitario organizzato dal Cnr

Quando la troupe della televisione arrivò ai cancelli dell'Alfa Romeo di Arese, nessuno ci fece molto caso. «Sarà un servizio per il telegiornale», dovettero pensare in molti. Qualcuno della troupe chiese di parlare con qualche rappresentante del consiglio di fabbrica, ma anche quella richiesta rientrava più o meno nella normalità. «Verranno fare un'intervista», commentarono altri. La trattativa andò avanti per un po'. Da una parte quelli di «Cronaca», gruppo di Ideazione e Produzione della Rete 2, dall'altra gli operai, i delegati sindacali.

Era il 1976. L'equipe di «Cronaca» rimase dentro l'Alfa di Arese per quasi un anno. Ne vennero fuori tredici minuti di filmato, protagonista l'operaio Jacovello, con lui l'assembleismo, il doppio lavoro, la catena, le lotte, le assemblee infuocate. Settanta minuti, tagliati, montati e discussi fotogramma per fotogramma con gli operai.

La televisione dentro la fabbrica, dentro i quartieri, dentro i manicomi, dentro gli istituti. I protagonisti delle diverse realtà sociali che parlano e fanno essi stessi la trasmissione. Non è la «diretta» o la telefonata a «331», bensì la partecipazione al prodotto stesso, il capovolgimento del tradizionale rapporto tra chi produce informazione e chi ne è soggetto. Di questo, dell'uso del mezzo televisivo nella ricerca sociale, e di altro ancora, si parlerà da domani, a Roma, all'Università, nel corso di una settimana di studio organizzata dall'Istituto di Psicologia del Cnr, dal gruppo di «Cronaca» e dall'Assessorato alla Cultura della Regione Lazio.

TV e fabbrica, dunque. E già ti ronzia nella mente un commento immediato, del cosiddetto telespettatore medio, il signor Rossi del Servizio Opinioni: «Uffa! Dopo una giornata di lavoro, se accendo il televisore voglio divertirmi. Non bastano i telegiornali? E le tavole rotonde, i dossier, le tribune dell'accesso, i dibattiti?». Giudizi ed umori abbastanza plateali ma diffusi, anche se influenzati da quanto passa il convento di viale Mazzini. Tuttavia, le cose stanno proprio così? O non è questa un'immagine stereotipata di un amore pubblico di telegiornali che ingurgita Mazzini e Mike, Portobello e il Festival di Sanremo, gli strip della mezzanotte di Teletavolezza? Non sono, queste preferenze, quelle che più fanno comodo al modello televisivo costruito in vent'anni e tenacemente difeso dalle spire della riforma? In definitiva, non è pensando anche a questo tipo di pubblico che Mauro Bubbico impone l'alt a Veronice?

La pattuglia di giornalisti, autori, tecnici e programmisti della Rai che intorno al '68 diede vita al gruppo di «Cronaca» ha dimostrato, sia pure con molta fatica e senza ricevere particolare udienza critica anche a sinistra, che l'utopia di un uso diverso della televisione, di quello che venne definito un «uso di massa» della televisione, è un'ipotesi praticabile. Una strada con molte buche, ma percorribile.

Il materiale prodotto dal '76 ad oggi è passato sui teleschermi: dalle lotte operaie alla Fiat alla salute nella fabbrica, dall'analisi dei meccanismi dell'informazione alla condizione femminile, fino all'Iran della rivoluzione, l'ultima realizzazione, una sortita all'estero che non ha modificato i metodi di indagine già sperimentati e collaudati sulla nostra realtà sociale.

Partecipazione e lavoro collettivo prima nello stesso gruppo (la cosiddetta unità di produzione) e poi tra i protagonisti della trasmissione (le cosiddette unità di base). Una televisione che non sia più «un corpo separato», che mostri meno situazioni e più opinioni, una «manipolazione» collettiva dell'informazione che parta dal basso. Sono questi i postulati su cui «Cronaca», che resta un esperimento unico in tutta Europa, ha impiantato il proprio lavoro. L'utopia, tuttavia, ci arrovela. Può una ripresa essere realizzata da un giornalista o, viceversa, un'intervista essere affidata ad un'elettrista? La partecipazione della gente, dell'operaio o dell'operatore sociale, o del quartiere intero è ristretta ad un filmato, ad una trasmissione che ha dei tempi dilatati. Il giornalista che scrive un pezzo, potrà mai chiamare a raccolta tutti coloro per verificare con essi quanto egli scriverà? In ultima analisi, il controllo sulla produzione dell'ideologia non è restato forse un argomento teorico di discussione?

Il lavoro collettivo, rispondono quelli di «Cronaca», non è una questione formale. Né, d'altra parte, collettivo significa che tutti fanno tutto; al contrario, il lavoro in comune esalta il lavoro individuale. Resta il fatto che la polemica c'è, e abbastanza dura, tra giornalisti, autori e tecnici che rivendicano un'autonomia professionale e l'equipe di «Cronaca».

Il futuro prossimo venturo ci riserva, sembra, una scorpacciata di film, telefilm, sceneggiati. Ma la televisione dentro la fabbrica c'è entrata ed ha l'aria, nonostante tutto, di volerci restare.

## PROGRAMMI TV

- TV 1**
  - 10 LA FAMIGLIA PARTRIDGE - «Una battuta d'arresto» con Shirley Jones e David Cassidy
  - 10.30 UN CONCERTO PER DOMANI - Di Luigi Fatti - Musiche di Chopin, Debussy, Poulenc
  - 11 MESSA
  - 11.55 SECONDO TEMPO - A cura di Liliana Chiale
  - 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
  - 13 TG L'UNA - Di Alfredo Ferruzzi
  - 13.30 TG1 NOTIZIE
  - 14 DOMENICA IN... Presenta Pippo Baudo
  - 14.20 NOTIZIE SPORTIVE
  - 14.45 DISCORDER - Settimanale di musica e dischi
  - 16 PATTUGLIA RICUPERO - «L'oro dei sudisti» - Regia di Ray Austin con Andy Griffith e Joel Higgins
  - 17.20 NOTIZIE SPORTIVE
  - 18.25 90 MINUTO
  - 19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A
  - 20 TELEGIORNALE
  - 20.40 ATSLUT PADER - Regia di Paolo Cava, con Gianni Cavina, Gianfranco De Grassi, Nerina Montagnini ed altri
  - 22.15 LA DOMENICA SPORTIVA
  - 23.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
  - 23.30 TELEGIORNALE
- TV 2**
  - 10 DISEGNI ANIMATI - Attenti... a Luni
  - 10.20 MOTORE '80
  - 10.50 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
  - 11.05 IL SOLISTA E L'ORCHESTRA - Robert Schumann - Direttore Hubert Soudant
  - 11.45 TG2 ATLANTIDE

- 12.15 CIAO DEBBIE! - «Debbie e il comitato di quartiere» con Debbie Reynolds, Don Chastain e Patricia Smith
- 12.40 ANTEPRIMA CRAZY BUS
- 13 TG2 ORE TREDICI
- 13.30 MCMILLAN E SIGNORA - «Il volto dell'assassino» - Regia di Jay Averbach, con Rock Hudson, Susan Saint James, John Schuck
- 14.45 CRAZY BUS - Autobus pazzo
- 15.50 TG2 DIRETTA SPORT - Milano - Tennis: Campionati Internazionali Rio de Janeiro - Automobilismo: Gran Premio di Formula 1
- 19.50 TG2 TELEGIORNALE
- 20 TG2 DOMENICA SPRINT
- 20.40 MILLE MILIONI - Con Raffaella Carrà
- 21.55 TG2 DOSSIER - Il documento della settimana
- 22.40 TG2 STANOTTE
- 22.55 IL SOLISTA E L'ORCHESTRA - Replica
- TV 3**
  - 10 HOCKEY SU GHIACCIO - Da Ortisel - Campionati mondiali: Jugoslavia-Polonia
  - 14 TG3 DIRETTA SPORTIVA - Hockey su ghiaccio e nuoto
  - 17.10 TEMPI DIFFICILI - Con Patrick Allen, Timothy West, Alan Dobie - Regia di John Irvin (Rep. 3. puntata)
  - 18 LO SCATOLONE - Antologia di nuovissimi, nuovi e seminuovi (8. puntata)
  - 18.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
  - 19 TG3
  - 19.20 CHI CI INVITA? (7. puntata)
  - 20.40 TG3 LO SPORT
  - 21.25 TG3 SPORT REGIONE
  - 21.45 GUAGLIO! - CIACK SI GIRAI - «Alle origini del cinema italiano: il cinema musicale a Napoli» (2. p.)
  - 22.15 TG3 - Intervista con «I Nibelunghi»
  - 22.35 LA TARANTOLA CON «BRASILICATA» - Di Nanni Tamma

## PROGRAMMI RADIO

- Radio 1**
  - GIORNALI RADIO: 7.35: 8.10.13.17.19.21.23.6: Risveglio musicale; 6.30: Il tempo in discoteca; 6.58: Tempo e strade; 7.44: Musica per un giorno di festa; 8.15: La nostra terra; 8.45: Asterisco musicale; 9.30: Messa; 10.13: Esercizi di ballo; 11.05: Black out; 11.45: La mia voce per la tua domenica; 12.30-14.35: 18.30: Carta bianca; 13.15: Fotocopia; 14: Radiouno per tutti; 17.20: Il calcio minuto per minuto; 18.05: Carta bianca; 19.20: GR1 sport tuttobasket; 19.55: Musica break; 21.03: «Didon» di N. Piccini; 21.05: Dirett. Mario Rossi; 23.10: La telefonata.
- Radio 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.25, 18.30, 19.30, 22.30, 6.06-6.35-7.05-7.55: «Sabato e domenica»; 8.15: Oggi è domenica; 8.45: Video flash; 9.35: Il baraccone; 11: Frank Sinatra; 12: GR2 An-

## ABBONARSI CONVIENE

- un libro omaggio per ogni abbonamento
- risparmio di L. 1.000 su ogni abbonamento a chi ne sottoscrive almeno 2
- le riviste arrivano direttamente a casa senza doverle più cercare in libreria
- i versamenti vanno effettuati a mezzo conto corrente n. 502013 o con vaglia o con assegno bancario intestato a Editori Riuniti Divisione Periodici - via Sardegna, 50 00187 Roma
- per informazioni: Editori Riuniti Divisione Periodici - piazza Grazioli, 18 tel. 06-6792995 - 00186 Roma

**whisky cutty sark**  
cl. 75 lire **5770**

**cif ammoniacal**  
liquido grande cc. 700 lire **840**

**nuovo aixax clorosan gigante**  
gr. 670 lire **640**

**cera grey-lux**  
metallizzata kg. 1 lire **1480**

**PAM**  
PIU' A MENO

o BELLUNO o BERGAMO o BOLOGNA o BRESCIA o CONEGLIANO o MESTRE o MILANO o PADOVA o PIACENZA o PORDENONE o ROZZANO o SCHIO o TORINO o TREVISO o TRIESTE o UDINE o VERONA o VICENZA

**olio semi girasole icic**  
lt. 1 lire **990**

**astiriso maratelli**  
gr. 950 lire **660**

**olio oliva 2 mondi**  
lt. 1 lire **1980**

**pasta semola grano duro**  
gr. 500 lire **330**

**burro claudel salato**  
gr. 250 lire **1490**

**pomodori pelati valfrutta**  
gr. 800 lire **375**

**formaggio brie**  
etto lire **428**

**camembert roitelet di normandia**  
gr. 250 lire **1180**

**caffè lavazza rossa**  
gr. 400 lire **2940**

**grana da tavola**  
etto lire **598**

**tonno alco**  
olio oliva gr. 170 lire **1045**

**6 lattine birra bavaria**  
cl. 33 lire **1790**

**grappa veneta**  
distilleria franciacorta lt. 1 lire **2880**

**nutella**  
bicchiere promozionale gr. 142 lire **720**

**vino bianco e rosso tavola**  
lt. 1 lire **370+**